

STUDIO TECNICO AGRARIO POVOLO

Per. Agr. Povoło Guido
Contrà dei Torretti 67 – 36100 – VICENZA
tel. 3356607448
email: povologuido@gmail.com – pec: guido.povolo@peritiagrari.pro



RELAZIONE TECNICO PERITALE

Il Dott. Sottani Enrico, in qualità di procuratore della "AGRIFUTURA S.R.L." ha incaricato il sottoscritto Per. Agr. Povoło Guido, iscritto al n. 312 dell'albo dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della provincia di Vicenza, di effettuare delle considerazioni in relazione ai rilievi ed alle contestazioni avanzate da parte di un gruppo di Comitati, a carico della VIA inerente alla edificazione su lotti inclusi nel P.I.R.U.E.A. POMARI, nello specifico per quanto attiene agli aspetti vegetazionali, ecologici e naturalistici riferiti alle misure ed opere di compensazione prospettate.

Svolgimento dell'incarico.

Il sottoscritto, consultata la documentazione resa disponibile dalla Committenza, ha concentrato le valutazioni sul parere del CTP VIA della Provincia di Vicenza espresso in data 17 maggio 2021, le integrazioni/modifiche al progetto presentate dalla Proponente nell'Aprile del 2021 e le osservazioni dei Comitati riferite al 19 dicembre 2021.

Lo scrivente ha effettuato alcuni sopralluoghi in sito, ponendo particolare attenzione agli ambiti/zone segnalate nei vari scritti, come elementi importanti per quanto attiene alle risorse naturali ed agronomiche, anche in relazione alle valenze ecologiche espresse.

Elementi oggetto di valutazione.

Non ritenendo di dover appesantire il lettore nella descrizione generale del sito (P.I.R.U.E.A. POMARI), in particolare alla luce del fatto che tale aspetto doverosamente dovrebbe riferite ad una cronistoria citando i numerosi interventi, le modifiche e le variazioni urbanistico/edilizie che, nel corso dei decenni, hanno comportato forti cambiamenti rispetto alle previsioni di piano originarie, lo scrivente ritiene di assolvere al compito assegnato affrontando gli aspetti che interessano determinate zone e/o elementi, in particolare per quanto attiene alle affermazioni contenute nelle osservazioni dei Comitati, in particolare per quanto riguarda gli aspetti ecologico naturalistici.

Nello specifico, ci si riferisce a:

a) Aree verdi (punto 2.1.1)

L'approccio "olistico" della progettazione originaria, così come applicato dal Dott. Agr. Altissimo Adriano, probabilmente prevedeva la creazione di superfici diversificate, per

componente vegetazionale e fruibilità, in funzione dell'ubicazione dei lotti sui quali era prevista l'edificazione e, ovviamente, della viabilità (principale, interna, parcheggi, pedonale, ecc.), finalizzata, sicuramente, all'attenuazione degli impatti che l'edificazione e le infrastrutture collegate, avrebbero generato, sia in merito alla produzione di inquinamento (luminoso, sonoro, polveri sottili, ecc.), che quale mitigazione paesaggistica dei volumi (alcuni di altezze considerevoli, per la zona), ma soprattutto in relazione alle destinazioni d'uso previste (direzionale, residenziale, commerciale) nei lotti individuati ed a quelle (residenziali, servizi e commerciali) già presenti nell'intorno, il tutto al fine di contenere e/o minimizzare gli aspetti negativi generati dalle previsioni urbanistiche.

Appare evidente che, in forza delle modifiche apportate all'impianto originario del PP4, il progetto "Altissimo", realizzato solo parzialmente, non sia più fisicamente attuabile nella sua versione originaria e che, l'intero comparto, dovrebbe essere oggetto di un importante ripensamento sotto il profilo del verde, essendo mutata radicalmente la situazione in seno sia all'ambito del P.I.R.U.E.A. POMARI che al suo intorno.

Le modifiche proposte non vanno a stravolgere le geometrie del verde esistente, in quanto sono rappresentate da sostituzioni (piante spontanee, oggetto di piantumazioni estranee, o con gravi difetti), integrazioni di piante morte o mancanti, o nuovi impianti in affiancamento/prosecuzione alle formazioni esistenti, interventi tutti che rispettano le geometrie esistenti (palesi nelle sostituzioni), sia per ubicazione che per distribuzione.

Le nuove piantumazioni ad integrazione e/o in affiancamento alle formazioni esistenti, non vanno a colmare lo spazio vuoto dei prati, in quanto permangono ampie aree all'interno della trama a "graticcio", chiara derivazione dell'impostazione originariamente assegnata, che viene rispettata rigorosamente.

In alcuni casi le piantumazioni vanno ad occupare spazi marginali ad aree attrezzate e/o alla viabilità pedonale, assolvendo contemporaneamente alle funzioni di ombreggiamento delle zone utilizzate e mascheramento delle reti di trattenimento che si sviluppano anche per altezze considerevoli.

Si segnala che le zone oggetto di piantumazione sono rappresentate da fasce perimetrali alle zone attrezzate e/o al bordo di vialetti e parcheggi, non destinate a funzioni specifiche e, già oggi, non utilizzate per l'esiguità delle dimensioni e/o per l'eccessiva vicinanza a sorgenti di disturbo (zone pavimentate, percorsi, aree per il gioco, ecc.), che non subirebbero alcuna limitazione e/o riduzione al loro utilizzo.

b) Aree verdi di proprietà comunale (punto 2.1.2)

La cosiddetta "area *boscata del giardino della scuola Zecchetto*", in realtà è meglio definibile come un "boschetto", essendo ai limite della definizione di cui alla L.R. 52/78 e DLgs n. 34 del 03.04.2018 che indica in una superficie minima di 2.000 mq ed una profondità di almeno 20 m le aree definibili come "boschi".

Il "giovane impianto forestale che circonda la piastra polisportiva di Via Bellini ..." è di fatto rappresentato esclusivamente da piante principali di specie varie, poste a dimora secondo uno schema rigido a quadrato, che nulla ha a che vedere con una formazione naturaliforme di riferimento forestale, oltremodo mancando del tutto le frazioni arbustive e cespugliose, sia pure di derivazione (leggasi impianto) "artificiale"; queste caratteristiche, di concerto con la ridotta superficie, la "compressione" tra elementi urbani (viabilità pedonale, recinzioni, ambiti cementificati) fanno sì che l'elemento in parola, appaia, non solo ad un occhio esperto, più una sorta di frutteto semi specializzato, che non una formazione forestale, anche e viepiù alla luce del fatto che il tutto si pone su un prato discretamente curato e che l'impalcato delle piante sorge ad una quota pressoché costante e diffusa.

Tali aree non verrebbero irrimediabilmente compromesse, in quanto gli abbattimenti previsti intervengono in parte su esemplari estranei all'impianto progettato, rappresentati in parte da specie fortemente colonizzatrici ed infestanti.

I nuovi esemplari previsti in sostituzione ed integrazione degli abbattimenti potranno essere classificati come assestati e affermati (nella concezione specificatamente forestale) nel giro di alcuni anni (in genere 3-4), grazie al fatto che gli esemplari impiegati non saranno dei semplici "astoni", bensì piante già formate e di pronto effetto, in grado superare con ragionevole sicurezza lo stress da trapianto. In riferimento alle opportune cure colturali, queste dovranno essere realizzate adeguatamente, in riferimento sia alla tempistica che alle modalità, ovviamente da personale qualificato ed autorizzato, al fine assicurare efficacemente il mantenimento in buono stato garantendo stabilità e sicurezza per le persone che gravitano nelle zone; tale aspetto è però devoluto al Comune di Vicenza, alla luce della competenza sulle aree in parola, e non può quindi essere imputato alla Proponente.

c) Area destinata agli orti urbani (SFR) (punto 2.1.2.1)

Il ritrovamento di inquinanti citato, non essendo supportato da esiti di specifiche analisi atte a qualificare le eventuali problematiche sotto tale aspetto, potrebbe non rappresentare un problema, in relazione alla destinazione dell'area.

Esempi ben più significativi di utilizzo ai fini pubblici, sia per estensione che per la serietà dell'inquinamento (vedi parco San Giuliano a Mestre) sono strumenti utilizzabili come riferimenti per una destinazione compatibile con l'interesse diffuso, anche considerando l'investitura, nel caso specifico, ad orti urbani. Per tali motivi, si ritiene che la citazione all'eventuale presenza di inquinanti debba essere circostanziata per tenore e dimensione, al fine di individuare l'eventuale soluzione che, comunque, non appare di rilevanza tale da dover impensierire cittadinanza e Proponente.

La formazione presente tra il campo da calcio ed il vialetto Elsi, originariamente pensata, progettata e realizzata come esempio di "piantata Padana", dal chiaro intento didattico ed

ai fini storici, era sicuramente un "plus" che andava ad integrare le funzioni del verde presente e/o progettato nell'originario piano "Altissimo" con elementi di interesse culturale. Ad oggi la formazione non detiene quasi nulla delle caratteristiche della "piantata Padana" alla luce del fatto che le piante costituenti sono dei gelsi con sviluppo stentato e dallo stato fitosanitario precario, mancano, o non sono enfatizzati, gli aceri campestri e gli olmi, piante che tipicamente costituivano i "mariti" delle viti, componenti essenziali ai fini della caratterizzazione, assenti anch'esse.

In definitiva, la piantata padana ha perso, o non ha mai avuto, i suoi caratteri fondativi originariamente storici e ricorrenti, ad eccezione della linearità della formazione e dei gelsi, che però non trovano la collocazione storiografica precisa, in quanto, in origine, i sostegni alle viti erano rappresentati da olmi e/o aceri campestri, poi sostituiti dai gelsi, in parte per problemi fitosanitari, in parte per le esigenze legate alla bachicoltura, riferita all'industria serica. In aggiunta, appare necessario segnalare come, al fine di consentire alla "piantata" di svolgere la sua funzione didattica, iconografica e storica, sarebbe necessaria una manutenzione particolare, nello specifico all'indirizzo delle viti, pena il rapido depauperamento dei connotati propri della formazione (vigneto in filare maritato).

d) Area della Scuola elementare Zecchetto con impianto forestale affermato (SFR) (punto 2.1.2.2.)

Gli interventi criticati nelle osservazioni ultime depositate dai Comitati, non trovano corretta corrispondenza con le proposte avanzate dalla Proponente, in quanto si riferiscono, così come rappresentato nella figura 6 dello scritto, alle piantumazioni prospettate nella zona del campo polivalente. Nell'ambito della parte a verde della scuola Zecchetto il progetto prevede la realizzazione, così come richiesto dal Comune di Vicenza, ed accordato dalla Proponente, di un tratto di pista ciclopedonale che, lambendo il lato Nord Est del campo da baseball, interesserebbe una fascia di circa 4,5 m dalla recinzione esistente, collegando il vialetto a Nord della scuola, con il parcheggio a Sud della stessa.

In prossimità dell'innesto settentrionale, all'interno della pertinenza dell'istituto scolastico, è presente una depressione che si estende per una superficie di circa 30 mq, profonda circa 2 m con un fondale di circa 15 mq, nella quale è presente un leggero strato di acqua (dello spessore stimato di circa 20 cm).

Tale elemento è contornato da piante disetanee, di varie specie, ed è reso inaccessibile da una recinzione perimetrale, in parte con doppio ordine, eterogenea per materiali, altezza ed epoca di esecuzione; l'area delimitata appare in stato di abbandono (presenza di rifiuti, vegetazione spontanea non governata, rami e tronchi marcescenti al fondo della depressione, scarpate irregolari).

La recinzione e, in particolare, le porzioni realizzate con elementi plastici arancioni (di classico impiego nei cantieri edili) evidenzia la volontà di impedirne l'accesso, per la

pericolosità che il sito rappresenta, non essendo gestito e posto in sicurezza in particolare per il rischio di caduta e/o scivolamenti (scarpate in terra non stabili).

Il sito è definito dai Comitati come "zona umida", probabilmente solamente per la presenza, si ritiene costante, di un leggero strato di acqua. A parere dello scrivente i Comitati attribuiscono al sito una classificazione ampiamente esagerata, in quanto potrebbe confondersi, nel termine, con la definizione ordinaria che, in ambito ecologico, attiene ad aree di ben maggiore estensione (paludi, acquitrini, torbiere), viepiù costituite da elementi interni ed esterni, caratteristici che, per i bacini di acqua dolce, sono costituiti dalla presenza di vegetazione erbacea ripariale e/o di fondo (qui totalmente assente) ed uno spessore minimo dell'acqua di 50 cm (ampiamente superiore a quello presente).

Appare evidente come, nel caso in oggetto, la ridottissima superficie e la mancanza di elementi caratteristici, in particolare lo spessore idrico, portino ad escludere che si tratti di una "zona umida"; la scarsa presenza di acqua (gelata in inverno e troppo calda d'estate) riduce fortemente l'ossigenazione, per cui rende, quantomeno inospitale, il luogo per gli anfibii, oltremodo considerando che il "bacino" non è collegato ad alcun corso d'acqua e/o sorgente così da assicurare un seppur minimo ricambio d'acqua e/o uno spessore significativo nella stagione siccitosa.

Ad ogni buon conto, l'intervento proposto non va in alcun modo ad interferire con la depressione presente, in quanto le opere sarebbero poste a distanza di sicurezza dal ciglio superiore, garantendo il mantenimento del sito "umido" nella sua forma e dimensione attuale; non essendo stato possibile accedervi, non si è potuto acquisire informazioni circa le modalità di ricarica idrica (origine dell'acqua presente) ma, in ogni caso, si ritiene che i lavori non vadano ad incidere sulla falda e/o a carico di condotte di immissione.

Risulta errata l'indicazione relativa all'abbattimento di n. 29 piante, per la realizzazione della pista ciclopedonale, in quanto gli esemplari che insistono nella zona interessata sono rappresentati da alcune piante principali e da numerosi cespugli ed arbusti, perlopiù di origine spontanea, di certo (alla luce dell'età presunta e delle specie presenti) non previste nel progetto di della Regione Veneto - UO Forestale di Vicenza. In argomento di effetti positivi della fascia verde presente, ribadendo il concetto che la pista ciclopedonale non andrebbe ad eliminare un numero importante di piante, ma soprattutto cespugli ed arbusti, rimarrebbe inalterata la capacità di trattenimento degli inquinanti (polveri sottili, chimici e CO₂), alla luce del fatto che non vi sarebbe una riduzione significativa in spessore, nel senso dell'edificio scolastico.

Risulta ultroneo il riferimento alla funzione paesaggistica, perlopiù targata di una qualità "eccellente", della quinta in parola, alla luce del fatto che non è esplicitata in quale direzione sia tale funzione, se verso la scuola (a mascheramento della struttura) o verso il campo da baseball; in ogni caso, il ristretto spessore della fascia e le ridotte dimensioni generali, di concerto con l'esiguità della distanza che separa la "Zecchetto" dall'area

attrezzata, non sono di certo elementi che consentano un apprezzamento positivo alla massa verde esistente, che funge invece da "collante" tra i volumi e gli elementi distonici presenti. Sotto il profilo più squisitamente visivo, la presenza delle recinzioni e lo stato generale di "disordine" non partecipa a considerare questo "angolo" come un elemento dotato di piacevolezza.

Le piantumazioni indicate nelle misure di compensazione non andrebbero a "*stravolgere*" quanto esistente, costituito da formazioni lineari e/o con schema d'impianto regolare, disposizione ai margini dei "vuoti" a prato e/o in prossimità delle delimitazioni delle aree attrezzate; la proposta progettuale si innesta esattamente in tale orditura, andando ad integrare e/o aggiungendo elementi vegetali, rispettando la partitura e gli schemi esistenti, che pare, a detta dei Comitati, derivare da applicazioni ragionate, da progetti di ampio respiro e/o da ispirazioni dalle grandi vedute.

In merito al concetto di ecosistema, chi scrive ritiene che la realtà in oggetto non assolvano appieno a tale classificazione o, perlomeno, andrebbe ulteriormente specificato che, qualora da analisi approfondite potessero sussistere i requisiti di tale affermazione, si tratterebbe, alla luce delle caratteristiche proprie e materiali, di un *ecosistema artificiale non specializzato* (generato dall'uomo) contraddistinto da valenze ambientali ridotte e scarsa resilienza.

In generale, tenuto conto anche della (dubbia) funzione e/o efficienza della cosiddetta "zona umida" e le relazioni con le aree piantumate, il velato riferimento alla rete ecologica riportato nello scritto dei Comitati, non sia attendibile e/o applicabile all'ambito in esame, in quanto sottende ad un rapporto di connessione con habitat che, invece, sono posti a notevole distanza (così come anche richiamato nel parere della CTP VIA) e, dal punto di vista ecologico e naturalistico, la zona interessata detiene tali e tanti fattori di disturbo che non la rendono decisamente interessante per fauna ornitica e/o terrestre, sia essa da considerarsi come stanziale che di passo.

A solo titolo di esempio, la presenza di aree boscate frammentate e dalle dimensioni ridotte, collocate a ridosso di edifici con plurime destinazioni (residenziale, commerciale, direzionale), di aree utilizzate con scopi diversi (campi da calcio, campi da baseball, sgambatura cani, ecc.), intercluse da viabilità con traffico veicolare misto (autovetture, autoarticolati) e vialetti pedonali/ciclabili, sono generatori di molteplici effetti negativi, in particolare per quanto attiene al rumore ed alla presenza antropica (e di animali da affezione), oltremodo distribuiti con intensità diversa, ma mai pari a 0, nell'arco della giornata e delle stagioni (pensiamo ad esempio alle attività sportive ed all'inquinamento sonoro e luminoso).

Tali caratteristiche (ineliminabili), non consentono di classificare il "sistema" vegetale presente di livello "interessante" per la fauna, in quanto non garantisce sicurezza in sede di nidificazione e/o riposo nei trasferimenti della fauna migratoria e, la scarsa presenza di

siepi naturaliformi, con specie varie ed a fioritura scalare, non consente al sito di rappresentare nemmeno un punto per la ricerca di cibo (bacche, piccoli frutti, fiori, ecc.). La forte presenza antropica, pressoché costante, che si alterna nei vialetti e nelle aree attrezzate, non rappresenta una distanza di sicurezza alla fauna terricola, che quindi si rivolge ad altri siti più idonei, così come l'illuminazione artificiale di strade, parcheggi e vialetti, di concerto con quella a servizio degli edifici, rappresenta un ulteriore fattore di forte disturbo, in particolare per l'ornitofauna.

Con ossequi.

Vicenza, 17 Gennaio 2022

Per. Agr. Povolo Guido



The image shows a handwritten signature in black ink, which appears to read "Guido Povolo". The signature is written over a circular blue stamp. The stamp contains the text "ASSOCIATO DEI PERITI AGRARI LAUREATI", "POVOLO GUIDO", "ISCRIZIONE", "100", and "PROVINCIA DI VICENZA".